

delle mie ragioni e se stette sulla
riserva fu proprio perché me la
casi io, ed io credo di cavarmela con
un viaggio a Torino di tutta mia spesa.
Vogliamo davvero far qualche cosa cominciamo
da me ed io farò il resto con tutte le
mie forze e l'energia che ancora non
mi manca, altrimenti s'abbiano
quel che si meritano.

Il Ministro telegrafò oggi al nostro Rettore:
"Compiacciate invitare dall'Atto dichiararmi se accetto
"nomina professore straordinario Torino con stipendio L.
"3000 e assegni 700 per direz. osserv. e se a parte
"rebbe subito.

Rispose che: "Chiedo una dilazione a rispondere
fino dopo visita all'Università ed Osservatorio."

È fra otto giorni farò la visita prima non
potendo causa gli esami cui sono impegnato e
che (per troppo!) mi danno un qualche utile
che nelle mie condizioni non posso trascurare.
Comprendo la durezza con tutto affetto mi seguo
Suo Affetto

Torino 4 gbre 1891

Chiarissimo Signor Professore,

La ringrazio della sua prontezza e
schiettezza, lo sa per prova che non amo di
meglio ed è per questo che più volte scen-
demmo ad intimi e penosi dettagli.

La lungaggine non è mia che di natura
son abbastanza spiccio laddove ci vegga
chiaro, ma bensì delle cose astronomiche
nostre che dopo ventitré anni di tirocinio
non mi possono offrir di più che la gloria.

fosse stato il posto d'ordinario, oppure fosse
supplito altrimenti, l'affare è bello e concluso
e così sarebbe avvenuto molti anni fa
per Catania o l'anno scorso per Palermo.

Essendo il posto di straordinario non mi
resta che trattare e non riuscendo non
vò che si dica che non ho voluto accettare,
ma sibbene che nulla si è fatto per
farmi accettare. Infatti è evidente

che lo stipendio mi occorre per vivere con
decoro a Torino come qui dove ho peccati
ajuti da parenti o che so io, sullo stipendio
è inutile dunque pensare a risparmio, e
non avendone poi potuto fare cogli stipendi
precedenti, che cominciarono con L. 1037,
non ho denari per trasloco e per un nuovo
installamento. Un sussidio di quei rubiti
di L. 500 può bastare per un giovane
professore con un paio di valigie ma non
per una famiglia vecchia e bene ordinata.
Fosse stato il posto d'ordinario avrei
contato subito in quest'anno su due
mila lire di più circa che chiunque anch.
se potuto prestarmi (anche una Banca),
starduno niuno mi persuaderà a
nonarle a prestito su d'un futuro remoto
ed incognito. Per pagare il debito incom-
tato quest'anno per le occorse uscite
(e di ciò può informarsi Talpo) non mi resta
che vivere con economia allontanando

affatto qualunque ragion di spesa, e
con questa veduta non mi esporrei certo
a tener qui la famiglia e viver io a Torino,
né metterei i figli in collegio e per la
spesa e perché ormai vanno a scuola ed
io ho tutto ben disposto ed avviato
per quest'anno in cui non ho certo
potuto subordinare le mie necessità
all'esito del Concorso, e non dipende
certo da me se questo fu tardi indetto
e risolto. C'è vinto, il primo passo
è fatto al resto occorre denaro e tempo,
e se non ci sono tirò via come nulla fosse
avvenuto; stando qui nulla perdo
anzi guadagno un anno, o più, di lavoro
ed economia che mi renderà ancor
più pronto per l'avvenire. Si farà
il Concorso d'ordinario a Palermo e
lo vincerei vi andrò subito. Il prof.
Lorenzini è pienamente compreso